

*“Ora le spiegherò come lavoro.
Quando avrò bisogno di me, ma non mi vorrà... io resterò.
Quando mi vorrà, ma non avrò più bisogno di me... io me ne andrò”.*

NOTE DI PRODUZIONE

SINOSI

La signora Green è allo stremo delle forze. I suoi tre figli, Norman, Megsie e Vincent, non fanno che litigare, suo marito Rory è al fronte e non si hanno sue notizie da mesi, suo cognato Phil insiste di volere acquistare metà della fattoria di famiglia intestata a Rory e la sua datrice di lavoro, la signora Docherty, si comporta in modo molto strano. Come se non bastasse, i due altezzosi nipoti londinesi, Celia e Cyril Gray, sono arrivati da Londra per passare un periodo non ben precisato alla fattoria e il guardiano del villaggio, il signor Docherty, continua a spaventarla con assurdi discorsi di una fantomatica bomba che potrebbe casualmente piovverle in testa da un momento all'altro. E' davvero troppo per la signora Green. Lei non lo sa, ma c'è un'unica persona disposta a darle una mano, e questa è Tata Matilda.

Sfortunatamente, la situazione della signora Green è persino più grave di quanto appaia. Phil insiste di aver trovato un acquirente per la fattoria, uno disposto a pagare bene, ma la verità è che deve trovare i soldi per saldare il debito di gioco contratto con l'ambigua signora Biggles che, a sua volta, ha ordinato alla signorina Topsey e alla signorina Turvey, due malviventi locali, di costringere Phil a farsi cedere la fattoria per pagare il debito di gioco, cosa che, se dovesse accadere, provocherebbe la fine dell'intera famiglia Green.

Cyril e Celia arrivano alla fattoria nelle prime ore del mattino, mentre la signora Green è fuori per lavoro. I ricchi ragazzini di città e i loro cugini di campagna si odiano e i loro litigi assumono subito proporzioni epocali. Tornata dal lavoro, la signora Green trova la casa nel caos più totale e tenta invano di sedare la lite tra i ragazzi. A un certo punto, sente bussare alla porta. Apre e vede l'inquietante figura di Tata Matilda.

A Tata Matilda basta lanciare una rapida occhiata agli scalmanati ragazzini per capire che, in quella casa, c'è bisogno di lei. “Quando avrò bisogno di me ma non mi vorrà, io resterò. Quando mi vorrà ma non avrò più bisogno di me, io me ne andrò”, afferma declamando la rinomata frase. Poi, con un colpo di bastone sul pavimento, ordina ai ragazzini di colpire se stessi anziché i cugini. Alla fine, dietro suo ordine, i ragazzini smettono di azzuffarsi e porgono le loro scuse. La prima lezione, smettere di litigare, è terminata.

Le lezioni di Tata Matilda proseguono anche durante la serata. Di fronte al rifiuto dei bambini di condividere il letto con i cugini – cosa che preferirebbero fare con una capra, una mucca o persino un elefante – la Tata sferra un altro colpo di bastone e non solo li persuade a far posto ai cugini ma anche ad accogliere tutti gli animali appena nominati. La seconda lezione, condividere le cose con gentilezza, è terminata.

Phil lascia che i maialini scappino dalla fattoria nella speranza di aggravare lo stato di disperazione della cognata e convincerla a vendere la casa. Ma Tata Matilda fa una delle sue magie, costringendo i bambini a collaborare alla ricerca dei maialini e persino a godere della compagnia reciproca. Uniti nello sforzo, i bambini catturano i maialini e li riportano a casa, giusto in tempo per venderli al signor Macreadie, l'agricoltore. Anche la terza lezione, aiutarsi a vicenda, è terminata.

I cugini iniziano finalmente ad andare d'accordo e la signora Green a trovare un po' di relax fin quando, un giorno, un telegramma annuncia alla famiglia la drammatica notizia della

morte del signor Green durante un'azione di guerra. La famiglia è affranta dal dolore, ad eccezione di Norman, che “sente” che il padre è ancora vivo. Cyril decide di aiutarlo: suo padre, il signor Gray, è “una persona molto influente al Ministero della Guerra” e potrebbe aiutarli a scoprire cos'è accaduto al signor Green – se solo riuscissero ad arrivare a Londra. Di lì a poco, li vedremo sgattaiolare tra i viottoli della campagna inglese a bordo del sidecar di una motocicletta guidata, ovviamente, da Tata Matilda.

Nel frattempo, Megsie e Celia raggiungono la fattoria dove trovano un biglietto di Norman che le avvisa della partenza e delle ragioni che li hanno spinti ad andare. Le ragazze capiscono di dovere evitare che la signora Green venda la fattoria prima del loro ritorno. Poco dopo arriva anche Phil, con in mano un contratto di vendita e una penna. Le ragazze cercano di tirarla per le lunghe ma il tempo sta per esaurirsi.

Cyril e Norman si avventurano per raggiungere Londra e l'ufficio dell'autoritario padre di Cyril, il signor Gray che, in un primo momento, respinge la richiesta dei ragazzi. Cyril non demorde e, per la prima volta in tutta la sua vita, decide di affrontare il padre esigendo il suo aiuto. Il signor Gray si convince e accetta di svolgere alcune indagini per conoscere le sorti del signor Green. Le indagini dimostrano che Rory Green non è affatto rimasto ucciso in combattimento ma è bensì disperso e che, cosa molto importante, non esiste alcun telegramma inviato dal Ministero della Guerra. Norman realizza che il perfido zio Phil deve avere falsificato il telegramma: a questo punto il tempo è davvero terminato e lui e il cugino devono immediatamente far ritorno alla fattoria.

Alla fattoria, Megsie e Celia fanno di tutto per evitare che la signora Green firmi il contratto ma, alla fine, Megsie perde ogni speranza. Non le resta che chiedere aiuto a Tata Matilda e così si mette a sussurrare con fare insistente: “Tata Matilda, abbiamo bisogno di te!”. A quel punto, un cucciolo di elefante – lo stesso che Tata Matilda aveva schierato per impartire la lezione sulla condivisione – compare improvvisamente in cucina. Mentre Phil e la signora Green sono impegnati a parlare, il cucciolo di elefante inizia ad aspirare con la proboscide tutte le penne presenti nella stanza. Le ragazze sono raggianti ma Phil che, in un primo momento appare disorientato, non si lascia scoraggiare e infila un'altra penna nella mano della signora Green. Ogni speranza sembra ormai perduta quando, improvvisamente, dal cielo, si sente un aereo sorvolare la fattoria e sganciare una bomba sul campo d'orzo che circonda la tenuta, esattamente nel punto che aveva previsto il signor Docherty. Il forte tonfo fa sì che l'inchiostro si riversi sul contratto rovinandolo definitivamente. La bomba, invece, non esplose.

I ragazzi arrivano alla fattoria. Qui, Norman spiega alla madre che il signor Green non è morto ma solo disperso. Il signor Docherty sviene al pensiero di dovere disinnescare la bomba e i bambini capiscono di doverlo fare da soli. Alla fine, la bomba viene disinnescata dai ragazzini. La lezione numero quattro, essere coraggiosi, è terminata. Phil viene arrestato, l'orzo viene raccolto grazie a una delle magie di Tata Matilda, i bambini diventano amici e la vita della signora Green diventa più gestibile. Anche la lezione cinque, sull'importanza di avere fede, è terminata e Tata Matilda può lasciare la fattoria.

EMMA THOMPSON, l'attrice, vincitrice di un Academy Award® (*An Education, Vero come la finzione, Tata Matilda, Love Actually – L'amore davvero, Ragione e sentimento*) veste i panni della protagonista, Tata Matilda; MAGGIE GYLLENHAAL (*Crazy Heart, Il cavaliere oscuro, Vero come la finzione, SherryBaby*,), già nominata a un Academy Award®, interpreta il ruolo della vessata signora Green. RHYS IFANS (*Notting Hill, The Boat That Rocked*) è il malvagio cognato della Green, Phil. Nel film appare anche la leggendaria, MAGGIE SMITH,

due volte vincitrice di un Academy Award[®]. (*Becoming Jane – Il ritratto di una donna contro*, la saga di *Harry Potter*).

Il regia del film è di SUSANNA WHITE (in televisione con *Generation Kill*, *Bleak House*, *Jane Eyre*), candidata due volte all'Emmy Award. Il soggetto, tratto dalla serie di libri per l'infanzia *Nurse Matilda* di CHRISTIANNA BRAND, è di Emma Thompson, vincitrice di un Academy Award[®] in qualità di sceneggiatrice. Il film è prodotto da LINDSAY DORAN (alla sua quinta collaborazione con la Thompson; in passato aveva lavorato per *Tata Matilda*, *Vero come la finzione* e *Ragione e sentimento*) e la Working Title Films di TIM BEVAN e ERIC FELLNER (*Green Zone*, *Atonement – Espiazione*, *Il diario di Bridget Jones*).

NOTE DI PRODUZIONE

LA TATA E' TORNATA

A cinque anni dal grande successo di *Tata Matilda*, Emma Thompson e la produttrice Lindsay Doran tornano a collaborare con la Working Title Films alla realizzazione di un nuovo capitolo della magica, affascinante favola che ha entusiasmato i bambini di tante generazioni.

“Abbiamo sempre descritto il contenuto del primo film *Tata Matilda*, come la storia di una “magica tata alle prese con i sette bambini più orribili della storia del mondo”, spiega Lindsay Doran, “E credo che di questo continueranno a parlare i nostri film sulla Tata: di un gruppo di monelli e della magica tata che arriva in loro soccorso. La grande differenza tra il primo e l’ultimo film della serie è che il primo raccontava i dissidi tra un genitore e i suoi figli mentre l’ultimo descrive una “guerra” tra quattro ragazzini. *Tata Matilda* ha il compito di impartire cinque lezioni fondamentali, che non solo insegnano come andare d’accordo ma spiegano anche come risolvere i propri problemi in modo costruttivo evitando banali litigi”.

“In entrambi i film”, aggiunge la sceneggiatrice/produttrice esecutiva e attrice Emma Thompson, “prevale una sensazione di assenza. Nel primo caso, è un’assenza dovuta alla morte della Signora Brown che aveva così tanti figli, cosa molto vera per quei tempi. Nel secondo caso, invece, è l’assenza di un padre impegnato al fronte ad essere vera per quell’epoca e, sfortunatamente, anche per quella in cui viviamo”.

La Thompson iniziò a concepire la storia del secondo film mentre il primo era ancora in fase di produzione. Il soggetto lo scrisse nel corso dei due anni successivi. Durante l’intero processo di scrittura, la Thompson cercò di conservare lo spirito originale dei testi da cui traeva ispirazione per il film. *Tata Matilda* è il personaggio centrale delle favole scritte da Christianna Brand e da suo cugino Edward Ardizzone (che realizzò le illustrazioni dei libri per l’infanzia *Nurse Matilda*), che vennero tramandate di generazione in generazione per un centinaio d’anni. Ogni generazione accresceva il potere magico della legenda di questi bambini e della magica tata dai poteri sovranaturali che arrivava per addomesticarli. Christianna Brand iniziò a scrivere i primi racconti negli anni ’60, e già in quegli anni le sue storie raggiunsero livelli qualitativi impareggiabili che la Thompson si sforzò di conservare anche nei suoi soggetti. Se parte della storia e dei personaggi possono apparire inediti, gli attributi di base di *Tata Matilda* – le sue lezioni, il suo aspetto che da rivoltante diventa piacevole grazie all’amore che i bambini iniziano a provare per lei, il suo bastone magico, il suo appassionato impulso di arrivare nel momento in cui è voluta e non in cui si ha bisogno di lei – restano gli stessi.

La regista Susanna White venne ingaggiata per trasformare il soggetto di Emma in un film per il grande schermo. Come afferma il produttore Eric Fellner, “Susanna aveva realizzato alcuni eccellenti film comici e drammatici per la televisione, ed è stato questo a convincerci. Ha conferito grande sensibilità al progetto e ha lavorato con enorme passione. Credo che con questo film abbia dato prova delle sue grandi doti artistiche e della sua professionalità”.

La White ricorda il momento in cui ricevette il soggetto: “Ero in Africa per girare *Generation Kill*, la serie sull’invasione americana in Iraq, e avevo passato l’intera giornata a girare una scena piena zeppa di esplosioni spaventose. La sera tornai e mi misi a leggere il soggetto che mi piacque subito molto. Avevo amato molto il primo film ma questo soggetto mi era piaciuto in modo particolare. Era per via della figura della madre, di questa donna lavoratrice che faceva di tutto per sostenere la sua famiglia e, nonostante ciò, non riusciva a

tenere in piedi la sua vita. Ero affascinata da quel che Emma e Kirk Jones erano riusciti a fare con il primo film: avevano dato vita a una creatura mitica – quella Tata è davvero magica! – benché inquietante, ma inquietante in modo costruttivo. Capii che avevano creato un’icona”. La White aveva già preso spunto da alcuni film classici per le famiglie come *Quella fantastica pazza ferrovia* e *The Sound of Music* “dove le emozioni e la comicità sono miscelate a misura. Ero sicura che sarei riuscita a trasmettere grande emotività in questo nuovo film”, aggiunge la regista.

La White era anche convinta che la sua esperienza come regista televisiva e di documentari l’avrebbe aiutata a interpretare al meglio il soggetto della Thompson. “Credo che il mio lavoro di regista di documentari mi abbia dato la possibilità di conoscere l’ampia gamma di situazioni emotive che caratterizzano la vita di ogni persona, quelle che io uso come punto di riferimento. Ho vissuto emozioni forti e autentiche facendo quel lavoro, ho vissuto la morte di una persona, la nascita di un bambino, ho assistito a un’autopsia, a celebrazioni di ogni genere e credo di sapere riconoscere quando qualcosa sa di “vero” davanti alla telecamera e volevo creare questa sensazione anche in un film di fantasia come questo”.

RIALZATI, PULISCITI E RICOMINCIA TUTTO DACCAPPO

La realizzazione del secondo film su Tata Matilda richiedeva la stesura di una storia completamente inedita. “Chi non ha letto *Nurse Matilda*, i tre libri per l’infanzia scritti da Christianna Brand, potrebbe supporre che abbiamo realizzato il primo film prendendo spunto dal primo libro e il secondo dal secondo libro”, afferma la Doran. “Ma Emma aveva scavato nei personaggi e nella storia di tutti e tre i libri per non lasciare niente di inspiegato. In poche parole, aveva preso gli ingredienti di base e li aveva miscelati insieme”. Ma di cosa doveva parlare il secondo film? Innanzitutto, si stabilì sin dall’inizio che non sarebbe dovuto iniziare con Tata Matilda che torna a risolvere i problemi della famiglia Brown, quella descritta nel primo film. “Un giorno, un mio amico regista mi disse, ‘Un film dovrebbe raccontare solo il giorno più importante della vita di un personaggio’, racconta la Doran, “A chi interessa sapere cosa accade il secondo giorno più importante della vita di un personaggio?” Si riferiva a quei sequel in cui i personaggi sono sempre gli stessi ma le storie non hanno la stessa forza e la stessa organicità del film originale. Mi sembrò un buon suggerimento”.

Si decise che Tata Matilda avrebbe fatto un viaggio spazio-temporale al termine del quale sarebbe apparsa alla porta di una nuova famiglia. “E’ un po’ come Batman che possiede dei poteri magici che usa come meglio crede quando la situazione lo richiede”, commenta Fellner. “Tata Matilda è senza tempo e senza età”, afferma la Thompson. “Chi potrebbe mai dire quante famiglie abbia visitato e per quanto tempo? Quando decidemmo di farle fare quel viaggio spazio-temporale, capii subito in che periodo avrei voluto collocarla: in un periodo di guerra. Volevo che la famiglia che l’avrebbe ospitata fosse composta da un padre impegnato al fronte e da una madre occupata a mandare avanti la famiglia. Nuovi problemi per i bambini, nuovi problemi per i genitori e cinque nuove lezioni che Tata Matilda tenta di impartire ai ragazzini”. Si decise anche di non dare una connotazione precisa al periodo di guerra descritto. Il periodo, infatti, assomiglia a quello degli anni’40 e della Seconda Guerra Mondiale, ma è più un’assomiglianza che un’effettiva attinenza con i fatti. “Volevamo che la guerra raccontata nel film servisse da metafora per tutte le guerre”, spiega la Doran. “Ma non volevamo che la portata del film venisse ridotta da un’osservanza pedissequa di ciò che realmente accadde in quegli anni. Optammo così per quelli che definimmo “una sorta di anni ‘40”, un periodo che,

pur avendo molto in comune con la II Guerra Mondiale, conserva delle peculiarità uniche per questo film”.

La decisione di far viaggiare Tata Matilda in un altro secolo presentava anche altri vantaggi. Nel nuovo film, incontriamo più di un ex bambino, ormai adulto, a cui Tata Matilda aveva impartito le famose lezioni. Il primo è il sergente Jeffreys, l'enorme soldato che Norman e Cyril incontrano all'esterno del Ministero della Guerra. “Il sergente Jeffreys è un imponente custode del Ministero della Guerra e in un primo momento sembra un personaggio spaventoso. Poi, quando arriva Tata Matilda, si capisce che è uno dei tanti bambini vulnerabili di cui si è presa cura la tata, solo che la sua vulnerabilità non lo ha mai lasciato, neanche ora, che si ritrova in presenza di Tata Matilda”, afferma Nonso Anozie parlando del soldato che interpreta nel film. Quando Tata Matilda lo vede mettersi sull'attenti, gli dice “Vedo che la Lezione numero tre ha dato i suoi frutti”. “Molta gente ha formulato varie ipotesi su ciò che aveva imparato il sergente Jeffreys dalla lezione tre”, ci confida la Thompson. “La risposta è semplice: che doveva imparare a stare dritto”. ““Stai dritto” è una lezione che il sergente Jeffreys non dimenticherà mai”, aggiunge Nonso Anozie. “E, non a caso, finisce proprio nel posto in cui è costantemente costretto a starci”. Un'altra rivelazione su un altro ex bambino ammansito dalla Tata arriva verso la fine del film quando capiamo che il personaggio che abbiamo conosciuto come la signora Docherty, interpretato da Maggie Smith, altri non è che la piccola Agatha Brown del primo film, un po' invecchiata.

Un altro aspetto interessante delle storie ambientate in periodi di guerra riguarda il genere di personaggi che popolano il mondo in cui si consuma la storia. In quel periodo, e in quei luoghi, gran parte degli uomini si trovava al fronte, eccezion fatta per gli anziani (come il signor Docherty e il signor Macreadie, l'agricoltore), per quelli che venivano arruolati in altri lavori di tipo militare (l'autista del signor Gray, Blenkinsop), e i furbi e i codardi (lo zio Phil). Restavano solo le donne e i bambini, molti dei quali erano costretti ad assumere i ruoli precedentemente coperti dagli uomini al fronte. La signora Green e i suoi bambini sono responsabili della fattoria e il casinò frequentato da Phil è stato rilevato da una donna conosciuta con il nome di signora Big (presumibilmente, la moglie del signor Big). Se Phil viene minacciato dalle due donne assoldate dalla signora Big è perché gli uomini sono tutti al fronte. Da parte loro, le due malviventi, la signorina Topsey e la signorina Turvey, sembrano apprezzare molto la nuova attività, come tante donne lasciate sole in tempo di guerra, e non hanno nessuna voglia di rinunciare quando gli uomini iniziano a tornare dal fronte.

BAMBINI IN GUERRA

Sebbene il film sia ambientato sullo sfondo di una guerra non ben specificata tra nazioni diverse, la vera guerra della storia è quella che si scatena tra i bambini della famiglia Green e quelli della famiglia Gray. Le lotte iniziano subito dopo l'arrivo dei cugini Gray, Celia e Cyril, alla fattoria dei Green, dove lo snobismo dei primi e l'allegria e chiassosità dei secondi crea immediatamente profondi contrasti tra i quattro ragazzini. “Con l'arrivo dei cugini, la situazione diventa subito incandescente all'interno della casa. I nostri modi gentili e accoglienti contrastano con i loro snobismo, i loro vestiti alla moda e la loro arroganza. Allora, decidiamo di fargliela pagare: la guerra parte tutta da lì”, spiega Lil Woods che, nel film, interpreta il ruolo di Megsie Green.

I Green hanno ben altri problemi a cui pensare. “Norman ha appena 11 anni ma è lui l'uomo di famiglia ora che il padre è impegnato al fronte. Sua madre fa fatica a mandare avanti

la baracca e i figli devono aiutarla a trovare i soldi per il trattore”, spiega Asa Butterfield che, nel film, interpreta il ruolo di Norman Green.

Anche la sorella di Norman, Megsie, contribuisce come può. Come ci spiega Lil Woods parlando del suo personaggio: “Megsie ha solo 9 anni ed è un vero maschiaccio. E’ un tipo diretto, una che non fa storie e che ama sbrigarsela da sola. E’ l’aggiustatrice di famiglia: se un cardine si allenta o se si rompe una finestra, lei si mette lì e lo aggiusta in un battibaleno”.

Vincent, interpretato da Oscar Steer, ha solo sei anni ed è il figlio minore dei Green: “Io interpreto il personaggio di Vincent che, all’inizio, è davvero molto molto birichino. Solo alla fine diventa più buono. In una delle prime scene, prende una mazza da cricket e inizia a distruggere alcuni oggetti di porcellana che, in realtà, non sono di vera porcellana ma che i ragazzini, me escluso fortunatamente, sono costretti a raccogliere e a ripulire tutto”.

I bambini della famiglia Gray non suscitano grande solidarietà nel pubblico all’inizio della storia ma, con il procedere degli eventi, i tristi fatti che li hanno costretti a trasferirsi alla fattoria li rendono amabili.

“Cyril è snob, gli piace litigare e combinare guai ma fa delle battute molto divertenti. E’ stato costretto a lasciare Londra e a trasferirsi con la sorella Celia alla fattoria dove, però, c’è fango dappertutto e lui odia il fango perché gli rovina i vestiti. E poi non ci sono dolci e deve fare un sacco di lavoretti noiosi!”, racconta Eros Vlahos parlando dell’atteggiamento di Cyril all’arrivo alla fattoria.

“Celia Gray è molto sgradevole all’inizio del film. E’ abituata a non fare niente, ad avere migliaia di cameriere che la sollevano da qualunque incombenza; poi, un giorno, i suoi genitori decidono di spedirla in campagna insieme al fratello”, spiega Rosie Taylor-Ritson che interpreta Celia, la sorella di Cyril.

Per realizzare le numerose scene di “guerra” inserite nel film, la produzione decise di ingaggiare il Direttore delle scene in movimento Toby Sedgwick, già vincitore di un Olivier Award. Grazie alla sua esperienza, acquisita anche attraverso i corsi di formazione alla Jacques Lecoq School of Movement di Parigi, Sedgwick riuscì a coreografare tutte le scene di inseguimento e di lotta tra i bambini nonché la sequenza in cui gli animali entrano in cucina e la signora Green si divincola per evitarli. “Non ricordo di altri film in cui sia stato ingaggiato un direttore per le scene in movimento, ma la comicità fisica, nel cinema, richiede tempi precisi e molta riflessione ed è esattamente quella precisione che Susanna ed Emma pretendevano dai movimenti fisici dei loro personaggi”, afferma Sedgwick. “Nel mio lavoro, possono capitare scene relativamente semplici, come quella in cui i piccoli Green inseguono Cyril intorno al tavolo da cucina, e altre più complesse, come la sequenza del salotto in cui i ragazzini prima si azzuffano tra loro e poi contro se stessi. Nella scena del salotto si susseguono contemporaneamente una serie di scherzi che richiedono grande fisicità e sveltezza. Per fortuna, ci diedero quattro settimane per coreografare quella sequenza. Ci servimmo di alcuni aspetti mimici del movimento; ad esempio, la mano che afferra il colletto e lo scaraventa per terra non è la mano di Cyril ma una posticcia proprio come quella in cui Norman si strappa un orecchio e lo lancia attraverso la stanza. I bambini sono stati bravissimi. Persino Oscar [Steer], di appena sei anni, ha imparato subito le tecniche necessarie a far sembrare che perdesse il controllo del suo corpo e della mazza da cricket”.

LA MADRE VESSATA E LA TATA RISOLUTRICE

Maggie Gyllenhaal, vale a dire la signora Green, spiega lo stato d’animo del suo personaggio all’inizio del film: “La signora Green non vede luce e le cose continuano ad andare

di male in peggio! Se c'è qualcuno ad avere bisogno di Tata Matilda quella è proprio lei. I ragazzini litigano, rompono oggetti, si appendono a testa in giù e, come se non bastasse, la signora Docherty continua a richiedere il suo aiuto mentre lei riesce a malapena a tenersi in piedi”.

“Ho accettato questo film perché sentivo che la signora Green era una donna vera, il ritratto di una madre alla quale mi sono subito sentita vicina. Ovviamente, ci sono cose che la opprimono, ma credo che ogni madre abbia la sensazione di non avere un minuto di tempo da dedicare a se stessa. E' un sentimento diffuso ed Emma Thompson ha saputo renderlo con grande compassione”, spiega la Gyllenhaal continuando a parlare della Green.

Per Susanna White, la signora Green vestiva un ruolo centrale nel contesto della storia: “La regia di un sequel può essere molto insidiosa ma, in questo caso, mi resi subito conto che il soggetto evitava accuratamente gli stereotipi dei classici sequel, ad esempio, quello di riproporre gli stessi luoghi del film originale. Mi era piaciuta molto l'idea di questa assenza del padre e ma soprattutto mi aveva colpito il dolore di questa madre costretta a inventarsi l'impossibile per mandare avanti le cose. Suo marito è al fronte e lei, che riesce a malapena a soddisfare le esigenze dei figli, deve persino mitigare l'impatto dell'arrivo dei cugini londinesi sui bambini. Allo stesso tempo, deve mantenersi il lavoro al negozio, mandare avanti la fattoria e svolgere una miriade di altre faccende impossibili. Questo suo inventarsi mille stratagemmi per mandare avanti le cose mi era sembrato molto attuale e la signora Green mi era apparsa una donna molto moderna. C'è tanto calore in Maggie e una sorta di intolleranza che ho immediatamente associato al personaggio descritto da Emma. La signora Green è una donna strana e un po' originale ed è per questo che pensai che Meggie potesse essere perfetta per la parte. Inoltre, è madre anche lei e conosce le dinamiche della maternità e del rapporto madre-figlio. Pensai che il suo stile così naturale e diretto si sarebbe adattato alla perfezione al ruolo della signora Green”, continua la White.

Emma Thompson era interessata a vedere la Gyllenhaal in un ruolo completamente diverso da quelli che era abituata a interpretare: “In questo film, Maggie rappresenta una donna inglese stanca e stressata ma, in genere, siamo abituati ad associarla a film leggeri, non convenzionali e all'avanguardia ed è stato interessante vederle fare qualcosa di totalmente diverso... ci ha regalato una magnifica signora Green”.

“QUELLI RICOPERTI DI PUPU” E I “PARASSITI ARISTOCRATICI”

Diversamente dai bambini del primo film che si coalizzano contro il padre e contro le bambinaie, i monelli di “Tata Matilda e il Grande Botto” si fanno la guerra dal primo momento in cui si incontrano. “In questo film ci sono cinque bambini contro i sette della pellicola precedente”, afferma Lindsay Doran. “Questo ci ha permesso di conferire loro personalità e ruoli ben distinti nel contesto della storia. C'è da dire che, il fatto che ogni bambino dovesse avere caratteristiche diverse, persino all'interno delle loro rispettive famiglie, ha reso il processo di selezione una vera e propria sfida per noi della produzione”.

La prima volta che la White vide Asa Butterfield in occasione de *Il bambino con il pigiama a righe* rimase molto colpita dalla sua capacità di bucare lo schermo. “Non si tratta solo di quanto la telecamera ami il suo viso; c'è una profonda sensibilità dietro agli occhi di quell'incredibile bambino. È capace di grande autenticità emotiva; inoltre, ha il vantaggio di assomigliare realmente alla mamma dei bambini del film, vale a dire, Maggie Gyllenhaal”. “Asa rappresenta la quintessenza dell'eroe ed è perfetto nei panni di Norman”, aggiunge la Thompson. “Lui e sua madre sono i capofamiglia e si aiutano a vicenda per mandare avanti la casa. Asa è un ragazzo schietto, dotato di grande emotività, cosa molto importante considerando

che Norman (che, tra le altre cose, porta il secondo nome di mio padre) rappresenta il fulcro emotivo di tutta la storia”.

Lil Woods interpreta il ruolo di Megsie, il maschiaccio di casa Green. “Lil è la più genuina di tutti: ama la campagna e possiede due maialini addomesticati [Itchy e Scratchy]. Parla di se con straordinaria sincerità e possiede un naturale senso della giustizia”, afferma la White. “La prima volta che la vidi”, aggiunge la Thompson, “dissi, ‘Ecco una che sembra realmente vivere in campagna’. Forse perché Lil ci vive davvero in una fattoria di campagna. Volto di chi vive all’aria aperta, lentiggini, lineamenti aperti, una vera e propria boccata d’aria fresca. Non c’era confronto con le altre ragazze che si erano presentate per il provino, tutte ragazze di città che trasmettevano atmosfere completamente diverse”.

Oscar Steer interpreta il personaggio di Vincent, il più piccolo dei Green. “Oscar era troppo tenero per non essere scelto”, ricorda la White. “Cercavo un bambino che fosse ancora talmente piccolo da vivere di immaginazione, uno che si divertisse ancora a giocare con i pirati e con tutta quella serie di giochi che appartengono al mondo della fantasia. Il suo elmetto da esploratore, ad esempio, è la rappresentazione della sua interiorità emotiva. Lo avevo preso in prestito dal reparto costumi; doveva servirmi per realizzare un progetto cinematografico per la scuola di mia figlia. Lo tenevo da qualche parte in attesa di restituirlo quando, un giorno, Jacqueline mi suggerì di farlo indossare a Vincent. Da quell’elmetto si capisce tutto ciò che c’è da capire su Vincent e sul suo spirito d’avventura”, aggiunge la Thompson: “Quando preparai le battute da fargli recitare, tenni conto del fatto che, pur essendo molto giovane, doveva essere in grado di ripetere anche le frasi più complesse del discorso. Fu talmente bravo a recitare quella parte e mostrò una mimica facciale talmente straordinaria per un ragazzino della sua età che, appena uscì dalla sala audizioni, tutti noi presenti ci guardammo e urlammo entusiasti ‘E’ lui!’ Inoltre, non avevo mai conosciuto un bambino capace di emettere rumori reali – suoni che rimandavano a sensazioni di tristezza e di felicità, gemiti e lamenti vari – senza la strumentazione di base che si usa per la riproduzione dei suoni”.

La Thompson temeva che la parte scritta per Cyril non fosse adatta a un bambino della sua età: “Continuavo a ripetere ‘Non riusciremo mai a trovare un ragazzino abbastanza spiritoso per la parte di Cyril’. Cyril doveva apparire una specie di baby-donnaiolo, un’impresa davvero difficile da realizzare, e fu un miracolo se riuscimmo a trovare Eros Vlahos”. “[La direttrice casting dei bambini] Pippa Hall chiese a Eros di improvvisare la scena di un ragazzino altezzoso che, dopo essere stato mandato via di casa, cerca di convincere i genitori a riportarlo indietro. Ebbene, fu letteralmente spassoso e, poco dopo, ci confidò che adorava esibirsi in monologhi comici e che lo faceva da quando aveva otto anni. Era chiaro che non avrebbe avuto alcun problema a recitare la parte del ragazzino viziato. Ci domandavamo solo se il pubblico avrebbe apprezzato. Gli chiedemmo di interpretare alcune scene più serie previste nel copione e fu talmente commovente da dissipare ogni nostro dubbio”, ricorda la Doran osservando il video del provino di Eros. “Eravamo profondamente colpiti dai continui miglioramenti che riusciva a raggiungere nel corso delle riprese. Aveva una formazione comica più che tradizionale ma riusciva a imparare persino più rapidamente dei grandi attori che lo circondavano sul set. Prestava grande attenzione ad ogni loro interpretazione e non smetteva mai di imparare qualcosa di nuovo.”, aggiunge la White.

Come ricorda la White, la parte di Celia fu la più difficile da assegnare: “Ci guardammo intorno per giorni senza riuscire a trovare la giusta Celia. Doveva trasmettere classe ed eleganza ma, al contempo, doveva essere in grado di passare attraverso un profondo processo emotivo. Un giorno, andai con Pippa Hall a fare un’audizione in una chiesa nei pressi del British Museum. Appena puntai la telecamera su Rosie capii che aveva qualcosa di speciale. Era

semplicemente bellissima e sembrava avere grandi doti interpretative. Il suo viso, i suoi lineamenti classici, emanavano sensazioni antiche; era diversa dalle ragazze di oggi”. “Aveva la carnagione color pesca e sembrava talmente delicata che tutti noi saltavano in piedi al suo passaggio, quasi a evitare che si facesse male con qualcosa”, aggiunge la Thompson. “In realtà, è una ragazza forte e coraggiosa ma sembra essere cresciuta in una serra circondata da frutti di bosco. Ovviamente, ha studiato balletto classico e si muove con la stessa eleganza di una ballerina del calibro di Margot Fonteyn”.

“Mi sento di dissentire con la teoria secondo cui bisognerebbe evitare di lavorare con i bambini e con gli animali. I bambini con i quali ho lavorato in questo film mi hanno trasmesso solo una grandissima gioia. Avevo già lavorato con i bambini e ogni volta era stata un’esperienza allegra e profondamente appagante: se non altro, perché non hanno tutte quelle fissazioni che in genere hanno gli adulti”, afferma Rhys Ifans che, nel film, interpreta il ruolo dello zio Phil.

IL SERRAGLIO

“Gli animali del primo film avevano avuto un forte impatto sul pubblico di bambini che li aveva ammirati e fu per questo che decidemmo di utilizzarli anche nel secondo film”, afferma la Doran. “Emma arricchì il soggetto inserendo alcune scene con diversi porcellini, che hanno un ruolo molto importante nel contesto del film. Al di là del fatto di essere molto simpatici, hanno un ruolo preciso all’interno della storia. E’ stato molto divertente averli intono durante la lavorazione; sono molto intelligenti e hanno fatto esattamente tutto ciò che avevamo bisogno che facessero”.

“E’ fantastico addestrare i maiali”, afferma il preparatore di animali Gary Moi. “Sono animali molto svegli e intelligenti. Li prendiamo intorno alle tre settimane di vita e li addestriamo fino alla sesta, quando sono pronti per girare. Crescono così velocemente che fummo costretti ad addestrare due gruppi di otto esemplari. Le riprese con ognuno dei due gruppi andarono avanti per circa un mese”.

I maialini usati per il film provengono dallo Yorkshire e sono generalmente di colore rosa ma la regista voleva che assomigliassero alla specie dei Gloucestershire Old Spot. Così, il truccatore e acconciatore Peter King disegnò alcuni stampini e li usò per dipingere dei segni distintivi su ognuno dei maialini e, così facendo, fece in modo in modo che ci fossero due gruppi di maialini per lo stesso ruolo.

Il copione prevedeva alcune sequenze che, ovviamente, i maialini non sarebbero mai stati in grado di interpretare, ad esempio, quelle del nuoto sincronizzato e delle arrampicate sugli alberi. Le immagini di quelle scene vennero aggiunte successivamente dai maghi degli effetti visivi della Framestore. In realtà, questo significava che i bambini dovessero lavorare con dei maialini inesistenti e mimare dei gesti stravaganti senza avere di fronte un reale contesto. “Nella scena del nuoto sincronizzato, i bambini dovevano entrare in un laghetto vuoto e ribellarsi ai maialini fingendo la massima spontaneità ed allegria – cosa molto difficile per degli adulti, figuriamoci per dei bambini”, spiega la Thompson. Per aiutarli, la Thompson entrò inaspettatamente nel laghetto a telecamere accese e iniziò a mimare le azioni dei porcellini. I bambini la guardavano sbalorditi! “Quel che si vede in quella scena sono i bambini che ridono spontaneamente e allegramente di me che affogo”, afferma la Thompson con finto risentimento. “Tutto questo per descriversi l’atmosfera di profondo rispetto che si era creata sul set”.

La fattoria è popolata da molti altri animali: la mucca e la capra, che hanno un ruolo centrale, le tre oche, che girano la testa in perfetta sincronia, i polli, che scorrazzano nel cortile

e, di tanto in tanto, in cucina e il cucciolo di elefante che fa delle rare apparizioni tanto per rendere la cosa ancora più divertente. Ma in questo film, anche Tata Matilda mostra un lato inedito di se stessa e lo fa attraverso il personaggio del signor Edelweiss, la sua cara amica taccola. Il signor Edelweiss ha una predilezione per lo stucco per finestre, che, tuttavia, gli provoca mal di pancia e flatulenza: una pessima abitudine che, tuttavia, si rivelerà molto utile in uno dei momenti topici del film.

“Quando iniziammo a mettere in piedi la storia del film”, spiega la Doran, “sia Emma che io pensammo che sarebbe stato divertente dare a Tata Matilda un amico tutto suo. Le streghe hanno spesso degli amici (ad es., gli animali che le aiutano a fare le loro stregonerie) e, anche se Tata Matilda non è una strega, pensammo che sarebbe stato divertente darle un animale che le facesse compagnia. Fu così che ci inventammo il personaggio del signor Edelweiss e il suo rapporto di dipendenza da Tata Matilda. Il signor Edelweiss ha seguito Tata Matilda per non si sa quanto tempo. Ha cercato in tutti i modi di riconquistare la sua amicizia dopo che, molto tempo prima, aveva fatto qualcosa per cui lei non era mai riuscita a perdonarlo. L’inizio del film è contrassegnato da una vaga atmosfera di mistero: cosa avrà mai fatto il signor Edelweiss per suscitare tanta rabbia in Tata Matilda? Lui, di sicuro, non la lascerà mai andare, non desisterà, continuerà a insistere finché potrà tornare ad accovacciarsi sulla sua spalla. La sua fede in Tata Matilda è una piccola storia all’interno della grande storia del film”.

“Tata Matilda instaura un rapporto speciale con il signor Edelweiss che, in realtà, è molto più normale di quello che ha con i bambini di cui si prende cura”, afferma la Thompson. “Può apparire molto nervosa nei confronti dell’uccellino, più di quanto non appaia nei confronti dei bambini”. La Thompson si divertì molto a lavorare con le taccole utilizzate per sviluppare la parte del signor Edelweiss: “Le abbiamo addestrate per mesi. E’ stato un momento straordinario, mi sono affezionata molto alle mie taccole, Al, Devil e Dorian: sono state fantastiche. Abbiamo iniziato a lavorare con sei esemplari, alla fine, ne abbiamo tenuti solo tre: uno era più bravo a volare, un altro era più sfacciato e il terzo riusciva a sbucar fuori dalla camicia a velocità impressionante”, racconta la Thompson.

La White riteneva che la presenza del signor Edelweiss avrebbe aggiunto qualcosa al ruolo di Tata Matilda. “La cosa straordinaria del rapporto tra il signor Edelweiss e Tata Matilda è che ci consente di conoscere più a fondo il personaggio della Tata, di perlustrarne altri aspetti, di andare un briciolo più a fondo nella sua vita personale”.

I CATTIVI

Nessuna storia, neanche la più bella, può fare a meno di qualche cattivo. Rhys Ifans interpreta il ruolo di Phil Green: “Phil è il cognato di Isabel e, a differenza del fratello Rory che combatte coraggiosamente al fronte per difendere il Paese, si inventa di avere i piedi piatti per evitare l’arruolamento e passa il tempo a gironzolare per il paese. Possiede metà della fattoria che, tuttavia, cerca di svendere per saldare i debiti di gioco”, afferma Rhys Ifans parlando del personaggio che interpreta nel film: “La verità”, aggiunge “è che Phil evita l’arruolamento perché è un vecchio codardo dalla mentalità arretrata”.

“Phil è un uomo debole”, continua Susanna White, “si considera una brava persona ma, in realtà, non fa che combinare guai. E’ un eterno ottimista, sempre pronto a inventarsi nuovi stratagemmi per procurarsi altro denaro. Rhys si è immedesimato alla perfezione nella parte del “cattivo”... Ha un naturale propensione all’umorismo e, allo stesso tempo, riesce a trasmettere emozioni autentiche, nelle quali la gente si rispecchia. Non potevamo trovare interprete migliore per Phil: un meraviglioso “cattivo” dall’aria stranamente sexy”.

Nell'oscuro mondo di Phil appaiono anche le signorine Topsey e Turvey, le due "criminali" assoldate dall'ambigua signora Biggles (alias signora Big). Le due malviventi conservano la cambiale che porta la firma di Phil ("Vi devo una fattoria") e non smettono di stargli addosso finché non si decide a saldarla. "Ora che gli uomini sono al fronte, le due donne si sentono libere di esternare liberamente le loro minacce, che Phil teme più di ogni altra cosa. In effetti, hanno minacciato di estirpargli i reni se non si decide a saldare il suo conto", spiega Ifans. "Sono state assoldate dalla signora Big, la padrona del casinò. C'è la guerra e le signorine Topsey e Turvey sono le uniche capaci di svolgere quel genere di lavoro. E poi, non ne possono più di bere latte in polvere e mangiare farina d'avena... se solo riuscissero a prendersi la fattoria che Phil Green aveva promesso alla signora Big, potrebbero ricevere una bella ricompensa e rimpinzarsi di lokum", aggiunge Katy Brand (la signorina Turvey). "Le mie minacce consistono in una corte spietata e in risolini idioti", aggiunge Sinead Matthews (la signorina Topsey); "Io, invece", conclude Katy Brand "lo minaccio con i muscoli e con il mio cervello da psicopatica!".

IL CONGEGNO FANTASTICO DEL SIGNOR GREEN

Il signor Green è il padre assente che ha lasciato casa per andare in guerra e di cui non si hanno notizie da mesi. Il suo personaggio si rivela attraverso la sua divertente invenzione: lo Strofinatore automatico (Scratch-O-Matic), che ha creato per la casa, la famiglia e per i suoi amati maialini.

"Lo Strofinatore automatico si usa per strofinare i maiali e Vincent è autorizzato a usarlo anche ora che il padre è lontano da casa. Se lo avessi davvero un affare del genere probabilmente costringerei mia sorella e mio fratello a sedersi nel fienile e a farsi strofinare!", ci spiega il piccolo Oscar Steer di soli sei anni.

"La prima volta che lessi il soggetto, mi resi conto che bisognava dare maggiore spazio alla figura del padre all'interno della fattoria. Pensai che, solo testimoniando in qualche modo la sua presenza, il pubblico avrebbe condiviso il dolore provocato dalla sua assenza. Sugerii ad Emma di inventarci che il padre avesse creato una specie di giocattolo o di spazio ricreativo destinato ai ragazzi e lei se ne uscì con questa fantastica idea dello Strofinatore automatico", aggiunge la regista Susanna White.

"I maialini amano essere strofinati. Li aiuta ad addormentarsi e li fa piombare in uno stato di autentica beatitudine. Il signor Green viene rappresentato nella sua assenza attraverso questa particolare macchina strofina-maiali dalla quale traspare la grande immaginazione, compassione, profondità e ingenuità che contraddistinguono il padre dei bambini", aggiunge la Thompson.

Il direttore artistico Nick Dent cita Heath Robinson come fonte di ispirazione per lo Strofinatore automatico. "Ci scervellammo per inventare una macchina o un congegno incredibile e lo facemmo usando gli oggetti di casa. Credo che esista già qualcosa di simile, una specie di oggetto strano realizzato da un gruppo di professori matti dal quale potevamo prendere spunto. La cosa importante era riuscire a inventare qualcosa che non sembrasse totalmente folle e assurda. Dovevamo fare in modo che trasudasse amore e considerazione e dovevamo trasmettere l'idea che fosse il padre ad averla costruita, pensando ai suoi bambini e ai suoi maialini", spiega Dent "La costruiamo dal nulla facendo attenzione a non superare certe frontiere tecnologiche che, nell'immediato post anni '40, non potevano certamente esistere. Inoltre, sapevamo che doveva avere un forte impatto visivo e che trasmettesse il sentimento di un padre che vuole apparire interessante e divertente agli occhi dei figli", aggiunge Dent.

“QUELLA SORTA DI ANNI ‘40”

“Questo è un film fantasy e non volevamo avere restrizioni di ordine temporale o spaziale”, afferma la Doran. “Decidemmo di non essere pedissequamente fedeli agli eventi della Seconda Guerra Mondiale. Volevamo fare un film divertente in cui la guerra rappresentasse solo una metafora per tutte le guerre. E’ la classica storia di una famiglia in cui uno dei genitori è costretto a lasciare il nido per combattere una guerra lontana. I problemi dei Green sono riconducibili a quelli di tutte le persone che vivono una guerra combattuta in paesi lontani. Gli altri membri della famiglia, quelli che restano a casa, vivono quel periodo con angoscia, sono afflitti da responsabilità che normalmente non avrebbero mai dovuto affrontare, hanno problemi economici e con i figli”.

In linea con l’idea di ambientare il film in una “sorta di anni ‘40”, il reparto scenografia venne incoraggiato a lavorare di fantasia. “Mentre scrivo, lavoro con le parole, con i personaggi e con la storia”, afferma Emma Thompson. “Un giorno, mentre pensavo a come strutturare le scene, venni interrotta dallo scenografo Simon Elliott che buttò giù un progetto talmente efficace e perfetto da annullare ogni mia proiezione. Ecco qual è la gloria di scrivere un soggetto: che da un momento all’altro arriva qualcuno che pensa a qualcosa che tu non saresti mai stato in grado di concepire”.

Quando Susanna White lesse il soggetto del film non ebbe dubbi sulla scelta dello scenografo: “Tra me e Simon c’è una grande armonia”, ci spiega. “Le sue scenografie sono il frutto dei suoi innumerevoli viaggi in giro per il mondo: i cassetti del negozio sono ispirati al negozietto di un paesino in Francia mentre la forma dei pagliai l’avevamo vista insieme in Romania, e ci era piaciuta a entrambi. Simon riesce a cogliere le cose più disparate e a renderle molto “inglesi”. Abbiamo preso a riferimento le fotografie di Norman Parkinson e la tradizione decorativa inglese di Bloomsbury. Amiamo entrambi la tradizione del surrealismo inglese – Stanley Spencer compariva sui nostri cartelloni del buonumore –, da cui abbiamo tratto alcuni particolari come le strane potature degli alberi del paese”.

Gli esterni della fattoria e alcuni dei campi utilizzati per l’inseguimento dei maiali furono girati alla Tilsey Farm, nei pressi di Guildford. La location di Tilsey era perfetta: una vallata che si estendeva tra verdi prati inglesi e colline ondulate, dove la modernità del ventunesimo secolo non sembrava avere lasciato traccia. La fattoria, annidata sul fianco di una collina, sembra risalire a un centinaio di anni fa ma nulla è più lontano dalla realtà. “A parte il fienile, tutto il resto lo abbiamo costruito da zero: dagli edifici annessi al giardino e persino il laghetto”, spiega Elliott. “Abbiamo dovuto spostare enormi quantità di terra per posizionare la casa sul lato della collina, abbiamo costruito terrazze, scavato laghetti e, per consentire l’accesso della troupe al laghetto, abbiamo persino costruito un’intera strada. Tutto questo in sole undici settimane, durante le quali tutti hanno dato il meglio di se stessi”.

Un elemento già previsto nel soggetto era la grande quantità di fango. La regista Susanna White chiese al reparto artistico di creare una speciale sostanza simile al fango che apparisse particolarmente appiccicosa e “cioccolatosa”. Fu così che Eros Vlahos scoprì una nuova forma di allenamento muscolare. “Il fango rallenta ogni movimento dando la sensazione di muoversi in rallenti. La troupe dovette trascinare l’attrezzatura attraverso il fango con indosso dei pesanti stivaloni di gomma, e ci volle molto più tempo del previsto per portare a termine l’operazione. E’ stato come imparare un nuovo esercizio ginnico, nessuno riusciva a camminare con agilità in mezzo a tutto quel fango. Tutto sommato, però, è stato divertente”.

Gli esterni della fattoria vennero girati a Tilsey, ma bisognava anche pensare alla giusta location per gli interni. Come ricorda Simon Elliott: “Il soggetto prevedeva che gli interni

venissero girati nelle cinque stanze della fattoria: la cucina, il salotto, la stanza dei bambini, la stanza della signora Green e il bagno”, che vennero interamente realizzati agli Shepperton Studios. “Per dare un’idea del periodo storico, optammo per lo stile usualmente utilizzato nelle campagne inglesi tra gli anni ’20, ’30 e ’40”, continua Elliott. “Il mobilio e gli altri pezzi d’arredamento sparsi per la casa vennero presi nei vari paesini di campagna del Paese. Fu molto divertente cercare il materiale tra le vendite all’aperto di oggetti usati organizzate dai privati, nei mercati delle pulci e persino su eBay. La casa doveva avere un tocco di creatività. La signora Green si cuce i vestiti da sola e realizza oggetti per i figli, perciò la casa doveva emanare un’atmosfera artigianale”. I bambini interpreti del film contribuirono ampiamente a realizzare le decorazioni del set. Come spesso accade a scuola o durante i periodi di vacanza, gli furono date delle matite e gli fu chiesto di disegnare quello che secondo loro avrebbero disegnato i loro personaggi. Le illustrazioni della cucina sono opera loro.

Anche il set del negozio della signora Docherty fu costruito a Shepperton. Sebbene la storia sia ambientata in un periodo di guerra e, quindi, di privazioni, il negozio, all’interno del film, viene mostrato nel giorno in cui riceve le consuete scorte mensili ed è pertanto pieno zeppo di cose colorate. “Non avevo dubbi sulla capacità di Simon di realizzare un ambiente creativo e magico che trasmettesse lo spirito dei vecchi paesini inglesi”, afferma la White. La parete di cassette venne realizzata per ospitare la scena in cui la signora Green sente le voci che le suggeriscono di chiamare in aiuto Tata Matilda; le altre parti del set furono preparate appositamente per ospitare un assortimento di oggetti “parlanti” oltre al vulcano di farina che la signora Docherty costruisce dietro al bancone.

Una delle location più idilliache del film è probabilmente il campo d’orzo. Il campo venne seminato usando una vecchia coltura a stelo lungo per la cui raccolta, negli anni ’30, sarebbe stata utilizzata una vecchia mietitrice dell’epoca. Situato tra le campagne dell’Oxfordshire, il campo venne piazzato sulla cresta di una collina, dalla quale si godeva un’eccellente vista della vallata sottostante.

Era fondamentale che quei trenta acri di campo venissero realizzati in modo impeccabile, perché, come spiega Thompson: “Il raccolto è uno dei personaggi principali di questo film. E’ stata la stessa squadra di produzione a seminare l’orzo un anno prima, a lasciarlo crescerlo e a monitorarlo per otto mesi e vi posso garantire che non avevo mai lavorato in un ambiente tanto meraviglioso. Perché l’orzo si muove, si muove continuamente, e si muove per effetto del vento e non sarebbe mai stato possibile ottenere gli effetti che siamo riusciti ad ottenere lavorando in CGI. Il CGI è brillante e può essere straordinario ma un campo d’orzo è qualcosa di diverso: lì, ogni singola foglia si muove diversamente dalle altre, parla ed emana suoni trascinati dal vento. E’ una cosa viva, qualcosa che respira e questo spiega perché la coltivazione può diventare una grande passione; è per via di questo rapporto con i campi che noi abbiamo vissuto veramente”.

In netto contrasto con questo idillio campagnolo, Norman e Cyril si affrettano a raggiungere Londra con Tata Matilda per chiedere al padre di Cyril, il signor Gray, di aiutarli a rintracciare il signor Green. “Abbiamo conservato le tonalità di rosso per la città di Londra”, spiega la White. “Avevamo utilizzato una gamma di colori ristretta per la campagna, e poi a Londra, il rosso ti picchia in testa: dagli autobus, alle cassette postali, alle cabine telefoniche fino ai corredi delle Guardie Reali, alle unghie rosse e ai rossetti delle attrici non protagoniste. Volevamo creare un contrasto tra le morbide linee della campagna inglese e una metropoli della portata di Londra. Abbiamo dato particolare risalto all’estetica degli edifici di ispirazione impressionistica, come la centrale elettrica di Battersea e il Ministero della Guerra, e, oltre ai rossi intensi, abbiamo utilizzato alcune tonalità di grigio e nero. Era importante che la città

svelasse il suo essere in ‘guerra’ senza che ciò significasse che si trattasse della Seconda Guerra Mondiale; volevamo che i rossi spiccassero come fossero papaveri”, conclude la White.

Dopo un breve giro tra le pietre miliari di Londra, il Buckingham Palace e Trafalgar Square, le riprese proseguirono nel corso dei weekend in posti come il Park Crescent, nei pressi del Regents Park, e il Palazzo del Senato, a poca distanza da Russell Square.

Un altro aspetto cruciale del film furono i costumi per la cui realizzazione venne ingaggiata Jacqueline Durran, la costumista di *Atonement - Espiazione* e *La felicità porta fortuna*. Come spiega la White, “Jacqueline accolse con entusiasmo la mia idea di realizzare dei costumi classici e quasi atemporali. Era fondamentale che il pubblico avesse la sensazione di potere incontrare la signora Green tra le odierne vie di Notting Hill, in abito da te e scarpe di tela, senza che ciò stonasse con il periodo di ambientazione del film. Jacqueline prese spunto dai classici modelli inglesi prediligendo le stampe liberty e i maglioni Fiar Fair Isle e diede ai vestiti dei Green un tocco artigianale visto che la signora Green ricamava non solo i suoi vestiti ma anche quelli dei figli. Quando rattoppa la salopette di Megsie, lo fa in modo divertente e colorato. Gli abiti dei Green rispecchiano gli stessi modelli estetici usati dalla signora Green per decorare le pareti della sua fattoria. Fa tutto parte dello stesso mondo, un mondo molto diverso da quello rappresentato dai costosi vestitini pieni di fronzoli di Celia o dai prestigiosi abiti di Seville Row indossati da Cyril”.

“CHI È AMATO È SEMPRE BELLO”

Un elemento centrale dei libri per l’infanzia *Nurse Matilda*, da cui trae ispirazione la serie di film sulla magica tata, è che l’aspetto della protagonista del film migliora con il modificarsi degli atteggiamenti dei bambini. I produttori del film non tentano neanche di spiegare tali cambiamenti e preferiscono rifarsi ad un popolare proverbio norvegese, quello secondo cui “Chi è amato è sempre bello”, che più si avvicina all’idea che intendevano rappresentare. Tutti reagiscono con repulsione all’orribile aspetto di Tata Matilda – la signora Green si ferma di botto, il piccolo Vincent emette suoni di disgusto, lo zio Phil si mette a urlare a squarciagola e Cyril descrive i suoi lineamenti come “un volto che ci avrebbe fatto vincere la guerra a mani basse”. Eppure, non appena i bambini iniziano ad amare la tata, diventando essi stessi più amorevoli e generosi, gli orribili lineamenti della strana bambinaia iniziano a scomparire. Nel soggetto, non viene specificato se tale trasformazione avvenga realmente o solo nelle fantasie della famiglia. Nel film originale, *Tata Matilda*, sono il signor Brown e i suoi bambini a notare alcuni cambiamenti nel volto della tata mentre nel nuovo film sono gli animali a notare tali cambiamenti: il signor Edelweiss, che inizia ad emettere strida rauche, e uno dei maialini che le lancia una strizzatina d’occhio. I cambiamenti sono talmente impercettibili che persino il pubblico ha difficoltà a notare le differenze tra una scena all’altra.

Il truccatore e parrucchiere Peter King ricorda in che modo pensò di realizzare il look di tata Matilda nel primo film. “Doveva avere un aspetto orribile, ma non troppo orribile”, afferma King, che aveva vinto un Oscar come truccatore dei maghi, dei troll (creature mitologiche del Nord Europa) e degli hobbit della trilogia de “Il Signore degli anelli”. “Doveva essere buffa, ma non troppo buffa per non sminuire la profondità di alcuni temi toccati dalla storia”. Nei libri *Nurse Matilda*, Christianna Brand non si esime dal descrivere l’iniziale mostruosità della Tata quando si presenta sulla porta della casa della famiglia descritta nel testo: due protuberanze pelose, un unico sopracciglio, un dente sporgente e un naso che sembrano due patate”. Unendo le forze con i membri del reparto costumi, King e il suo team ricrearono l’iniziale aspetto e quello assunto nelle varie fasi attraverso cui passa la protagonista del film nel corso della storia.

“E’ stato un processo molto complicato”, spiega la Doran. “Tata Matilda può cambiare aspetto nel bel mezzo di una scena e tutti noi dovevamo sapere esattamente a che punto apportare tali cambiamenti. Il reparto addetto ai costumi passò attraverso cinque fasi fondamentali, quello del ‘trucco e parrucco’ attraverso sette; bisognava essere estremamente chiari riguardo all’aspetto che la Tata avrebbe assunto durante le varie fasi della sequenza, così, per raggiungere tale chiarezza, decidemmo di creare una tabella con le sue entrate in scena:

Scena 24B – I bambini si colpiscono a vicenda, poi iniziano a colpire se stessi	
Costumi	Fase 1 continua lungo tutta la scena
Trucco/Parrucco	Fase 1 continua finché Vincent esce dal salotto alla fine della scena. Mentre lo osserva uscire, a metà scena, la Tata entra nella Fase 2 dove perde una protuberanza pelosa, ma il resto appare immutato. (Fase 2: naso più largo, lobi più larghi, rigonfiamenti per guancie più larghi, attaccatura dei capelli più bassa, un sopracciglio, dente orribile)

:

“La tabella venne distribuita a tutti i membri del reparto ‘trucco e parrucco’ e ai costumisti nonché agli assistenti alla regia per consentire a tutti di conoscere il punto in cui fermare le riprese e apportare i **cambiamenti**”.

Malgrado le complicazioni riscontrate nella realizzazione dei costumi, del trucco e dell’acconciatura della Tata, Emma Thompson fu entusiasta di tornare ad affrontare il ruolo della bambinaia magica: “Tata Matilda non è normale. In un certo senso, non è neanche umana e quando penso a lei penso a un essere che raccoglie in se una miriade di proiezioni diverse. Pur essendo sicuramente una moralista, il suo sistema si avvicina più a quello di un’insegnante Zen che a quello di una. E’ stato estremamente interessante interpretare questa parte”.

“Amo Tata Matilda per la sua capacità di inventarsi un mondo in cui i bambini amano esistere”, conclude Eric Fellner. “La sua autorità genera nervosismo tra i bambini ma anche tanto entusiasmo. Un entusiasmo dovuto alla grandezza delle sue gesta e un nervosismo dovuto al mistero che avvolge cotante stranezze. E’ stato fantastico lavorare in un film che celebra i classici valori della famiglia”.

NOTE SUL CAST

EMMA THOMPSON (Nanny McPhee/Sceneggiatrice/Produttrice esecutiva) è una delle attrici più celebrate al mondo, capace di grande versatilità interpretativa e di ottime capacità letterarie. Nel 1992, ha fatto scalpore con il ritratto di Margaret Schlegel nell’adattamento di Merchant-Ivory del film di E.M. Forster *Casa Howard*. Dopo avere stravinto nella categoria Miglior attrice, quella stessa interpretazione le ha fatto vincere un BAFTA Award, un Los Angeles Film Critics Award, un New York Film Critics Award, un Golden Globe e un Academy Award. L’anno successivo si è aggiudicata due nomination agli Oscar per il suo lavoro in *Quel che resta del giorno* e in *Nel nome del padre*. Nel 1995, ha realizzato l’adattamento del romanzo di Jane Austen *Ragione e sentimento*, diretto da Ang Lee,

con il quale si è aggiudicata un Academy Award nella categoria Migliore sceneggiatura non originale e un Golden Globe, un Writers Guild of America e un Writers Guild of Great Britain come Migliore sceneggiatura, per citarne alcuni. Sempre per quell'interpretazione è stata premiata con un BAFTA come Miglior attrice e ha ricevuto una nomination al Golden Globe e una all'Academy Award.

Nel 2008, ha lavorato al fianco di Dustin Hoffman nell'affascinante film romantico diretto da Joel Hopkins *Oggi è già domani*, per il quale è stata nominata al Golden Globe nella categoria Miglior attrice. Nel 2006, ha co-interpretato al fianco di Dustin Hoffman, Will Ferrell e Maggie Gyllenhaal il film diretto da Marc Forster *Vero come la finzione*, ottenendo il plauso della critica e ha prodotto *Tata Matilda* e il *Grande Botto!* diretto da Lindsay Doran. Nel 2004, ha portato sullo schermo il personaggio di Sybil Trelawney, dal romanzo della scrittrice JK Rowling, nel film *Harry Potter e il prigioniero di Azkaban*, diretto da Alfonso Cuarón e, nel 2007, ha ripreso lo stesso ruolo nel film *Harry Potter e l'ordine della Fenice*, diretto da David Yates. Sempre nel 2004, è apparsa nel suo adattamento di *Tata Matilda*, diretto da Kirk Jones.

Attualmente, è impegnata alla stesura del soggetto di una nuova versione di *My Fair Lady* per la Sony Pictures.

La Thompson è nata a Londra. Figlia di Eric Thompson, regista e scrittore teatrale, e di Phyllida Law, attrice, ha studiato inglese a Cambridge dove è stata invitata a far parte della vecchia compagnia teatrale della popolare università, la Footlights, della quale è successivamente diventata vicepresidente. Il presidente era Hugh Laurie. Durante gli studi, ha co-diretto lo spettacolo di varietà *Women's Hour*, messo in scena a Cambridge da sole donne, ha debuttato negli show TV della BBC *Friday Night*, *Saturday Morning* e in quello radiofonico *Injury Time*, sempre per la BBC.

Negli anni '80 è apparsa di frequente sulla TV britannica, interpretando alcuni ruoli di successo per diverse serie TV come *Alfresco* della Grenada, *Election Night Special* della BBC, *The Crystal Cube* (quest'ultima scritta dai due vecchi amici di Cambridge Stephen Fry e Hugh Laurie) e *The Young One*, la spassosa serie televisiva, unica nel suo genere, dove vestiva i panni della signorina Money Sterling, una stupida ragazza dell'alta borghesia. Nel 1985, Channel 4 le ha proposto di portare sul piccolo schermo uno special televisivo tutto suo dal titolo *Up for Grabs* e, nel 1988, ha scritto e interpretato la serie per la BBC *Thompson*. Nel giorno del suo 25° compleanno, le venne offerto di lavorare come cabarettista in un monologo doppio al fianco di Ben Elton alla Croydon Warehouse, dove guadagnò 60 sterline. Riguardo a quell'esperienza, ha affermato che quei soldi furono i migliori che abbia mai guadagnato.

Ha continuato a portare avanti la carriera teatrale conservando allo stesso tempo l'attività radio e televisiva, per la quale è apparsa in *A Sense of Nonsense*, lo spettacolo che nel 1982 fece il giro di numerosissime città britanniche, e in *Short Vehicle* scritto dalla stessa Thompson e presentato al Festival di Edinburgo nel 1983; nel 1985, ha lavorato in *Me and My Girl*, la commedia portata in scena a Leicester e successivamente nel West End di Londra; nel 1989 fu la volta di *Look Back in Anger* presentato al Lyric Theatre, in Shaftesbury Avenue 1.

Il debutto cinematografico della Thompson risale al 1988, quando interpretò la commedia *Due metri di allergia* al fianco di Jeff Goldblum. Ha interpretato il ruolo di Katherine nel film che segnò il debutto come regista di Kenneth Branagh *Enrico V* e ha lavorato ad altri tre film diretti e interpretati dallo stesso Branagh, *L'altro delitto* (1991), *Gli amici di Peter* (1992) e *Molto rumore per nulla* (1993).

Tra gli altri successi cinematografici ricordiamo *Junior* (1994), *Carrington* (1995) e *L'ospite d'inverno* (1997). Ha interpretato tre progetti diretti da Mike Nichols: *I colori della vittoria* (1998) e i telefilm per la HBO *Wit* (nel 2001, questa interpretazione venne premiata con

una nomination al Golden Globe) e *Angels in America* (che, nel 2002, le valse una nomination allo Screen Actors Guild Award e una agli EMMY). Sempre nel 2002, ha interpretato *Immagini* diretto da Christopher Hampton e *Love Actually – L'amore davvero* del regista Richard Curtis, grazie al quale ha ricevuto una serie di importanti riconoscimenti, tra i quali il premio come Miglior attrice non protagonista dell'Evening Standard Film Awards 2004, una nomination sempre come Miglior attrice non protagonista ai BAFTA Awards 2004, un altro premio come Miglior attrice non protagonista al London Film Critics Circle Awards 2004 e il premio Migliore attrice inglese degli Empire Film Awards, sempre nel 2004.

L'attrice, già candidata a un Oscar, **MAGGIE GYLLENHAAL** (la signora Green) è uno dei giovani talenti del panorama cinematografico odierno. Dopo avere ottenuto recensioni entusiastiche per il ruolo presentato al Sundance 2002 con il film della Lions Gate *Secretary* interpretato al fianco di James Spader, ha ricevuto una nomination al Golden Globe come Miglior attrice in un film comico o musical, una nomination all'Independent Spirit Award come Miglior attrice, un Chicago Film Critics' Award come Migliore attrice esordiente, un Boston Film Critics' Award come Miglior attrice, un National Board of Review Award come Miglior performance rivelazione femminile e un IFP/ Gotham Breakthrough Performance Award, tutti per *Secretary*.

Alcuni anni dopo, ha interpretato *SherryBaby* dove veste i panni di una madre tossicodipendente che cerca di riabilitarsi per ottenere l'affidamento della figlia. Il film venne accolto con grande entusiasmo dalla critica e le fece ottenere una seconda nomination al Golden Globe, questa volta come Miglior attrice di un film drammatico. E' stata successivamente candidata all'Independent Spirit Award 2006 per la sua straordinaria interpretazione nel film di Don Roos *Happy Endings*, al fianco di Lisa Kudrow e Tom Arnold.

Di recente, ha vestito i panni di Rachel Dawes nel grande successo di botteghino della Warner Bros. *Il cavaliere oscuro* diretto da Chris Nolan e, attualmente, è sul grande schermo con il film drammatico dal titolo *Crazy Heart* interpretato al fianco di Jeff Bridges e diretto da Scott Cooper, per il quale ha ricevuto una nomination all'Academy Award®.

Nell'agosto del 2006, ha lavorato in *Uomini & donne – Tutti dovrebbero venire...almeno una volta!* con Julianne Moore, Billy Crudup e David Duchovny e nella pellicola di Oliver Stone *World Trade Center* con Maria Bello e Nicholas Cage. Ha inoltre partecipato a *Vero come la finzione* il film di Marc Forster interpretato da Will Ferrell, Dustin Hoffman, Queen Latifah ed Emma Thompson. Negli ultimi anni, è apparsa in *Casa De Los Babys* di John Sayles con Daryl Hannah e Lily Taylor e in *Mona Lisa Smile* di Mike Newell, co-interpretato da Julia Roberts, Julia Stiles e Kirsten Dunst. Sempre di recente, ha lavorato in *Criminal* con Diego Luna e John C. Reilly e nel film di Spike Jonze *Il ladro di orchidee*.

In teatro, ha interpretato il ruolo di Alice, personaggio tratto dal pluripremiato film di Patrick Mauber *Closer* che il regista Robert Egan volle portare in scena al Mark Taper Forum di Los Angeles; in precedenza, era apparsa al Berkeley Repertory Theatre e aveva interpretato *Antonio e Cleopatra* al Vanborough Theatre di Londra. Nel 2004, ha partecipato al lavoro teatrale di Tony Kushner *Homebody/Kabul*, presentato sia a Los Angeles che al B.A.M. ed è apparsa al fianco di Peter Sarsgaard e Mamie Gummer in *Lo zio Vanya* di Anton Chekhov.

Il debutto cinematografico della Gyllenhaal risale al 1992 nel film *Waterland – Memorie d'amore*, interpretato al fianco di Jeremy Irons e Ethan Hawke, al quale fece seguito l'indimenticabile interpretazione di Raven, l'artista del trucco veneratrice di Satana dell'originale satira hollywoodiana di John Waters *Cecil B. Demented – A morte Hollywood*.

Subito dopo, venne chiamata a interpretare il ruolo di co-protagonista nel film *Donnie Darko*, un fantasy-thriller che narra le vicende di un gruppo di adolescenti affetti da turbe psichiche.

Nel 1999, si è laureata in Letteratura alla Columbia University.

RHYS IFANS (Phil) è uno dei più sottili attori della scena contemporanea inglese. È nato e cresciuto nel Galles, dove ha frequentato la scuola di recitazione del Theatre Clwyd, a Mold, e dove, prima di intraprendere la carriera cinematografica, è apparso in numerosi programmi televisivi in lingua gallese.

Si è fatto conoscere con *Notting Hill* il film del 1999 diretto da Rober Michell e interpretato da Julia Roberts e Hugh Grant, con il quale si è aggiudicato una nomination al BAFTA Film Award come Miglior attore non protagonista. In precedenza, aveva interpretato il film di Charles McDougall *Heart*, la pellicola di Kevin Allen *Twin Town* (con il fratello Llyr Evans), il film di Anthony Hopkins *August* e *Streetlife* di Karl Francis.

Dal 1999, è apparso in oltre 20 pellicole, tra le quali *You're Dead* di Andy Hurst; *Janice Beard 45wpm* di Clare Kilner; *Rancid Aluminium* di Edward Thomas; *Love, Honour and Obey* di Dominic Anciano; *Kevin and Perry Go Large* di Ed Bye; *The Replacements – Le riserve* di Howard Deutch; *Un diavolo a Manhattan* di Steven Brill; *Human Nature* di Michel Gondry; *Formula 51* di Ronny Yu; *Hotel* di Mike Figgis; *Ombre dal profondo* di Lasse Hallström e nel film di Shane Meadows *C'era una volta in Inghilterra*.

Più di recente, ha interpretato *Informers – Vite oltre il limite* di Gregor Jordan; *Mr Nobody* di Jaco van Dormael; *Piovuto dal cielo* di Jeff Balsmeyer; *Elizabeth: The Golden Age* di Shekhar Kapur; *Hannibal Lecter – Le origini del male* di Peter Webber; *Four Last Songs* di Francesca Joseph; *Chromophobia* di Martha Fiennes; *L'amore fatale* di Roger Michell, con il quale si è aggiudicato una nomination nella categoria Miglior attore inglese dell'*Empire* magazine e il film di Mira Nair *Vanity Fair – La fiera della vanità*.

In televisione, ha interpretato il ruolo di Peter Cook nel film di Terry Johnson *Not Only But Always*, per il quale ha vinto un BAFTA TV Award come Miglior attore. È inoltre apparso in *Shakespeare Shorts*; *Trial and Retribution*; *The Two Franks*; *Judas and the Gimp*; *Night Shift*; *Spatz*; *Burning Love* e *Review*. Nel 2005, è apparso come ospite d'onore del video realizzato dalla gruppo rock Oasis per il singolo 'The Importance of Being Idle', per il quale ha vinto il premio Video dell'Anno agli NME Awards 2005/6. Ha inoltre partecipato al film di James Macdonald *A Number*.

In teatro, ha recitato alla Donmar Warehouse nel lavoro di Robert Delamere *Accidental Death of an Anarchist*; ha interpretato *Don Juan in Soho* di Patrick Marber e *Bad Finger* di Michael Sheen; ha calcato il palcoscenico del National Theatre con il lavoro di Matthew Warchus *Volpone* e ha partecipato all'opera di Roger Michell *Under Milk Wood* al Duke of York Theatre; ha lavorato con la regista Hettie MacDonald in *Beautiful Thing*; al Royal Court Theatre lo abbiamo visto in *Thyesters* diretto da James MacDonald; ha infine interpretato *Smoke* di Braham Murray, mandato in scena al Royal Exchange e *Poison Pan* di Ronald Harwood.

Di recente, ha concluso le riprese del film *Mr Nice* nel quale interpreta il famigerato trafficante di droga inglese Howard Marks e ha terminato le riprese del film comico di Noah Baumbach *Greenberg* al fianco di Ben Stiller.

Sempre di recente, lo abbiamo ammirato nei panni di 'DJ Gavin' nel film *I love Radio Rock*, film comico su una stazione radio pirata del Mare del Nord interpretata al fianco di Philip Seymour Hoffman e diretta da Richard Curtis. Il suo ultimo progetto è *Harry Potter e i doni della morte: Parte I* diretto da David Yates.

MAGGIE SMITH (la signora Docherty) si è laureata in drammaturgia e spettacolo di varietà e ha interpretato alcuni dei ruoli drammatici più importanti di tutti i tempi, imponendosi come una delle più grandi attrici del panorama inglese.

E' apparsa sulla scena teatrale nel 1952, in seno alla compagnia teatrale Oxford University Drama Society (OUDS), ma il suo debutto professionale è avvenuto a New York con *New Faces 1956 Revue* al quale ha partecipato come attrice comica. Si è unita alla Old Vic Company nel 1959 con la quale è apparsa in *Come vi piace*, *Riccardo III*, *Le allegre comari di Windsor* e *What Every Woman Knows*. Nel 1960, ha interpretato Daisy in *Rhinoceros* al The Strand in e, nel 1962, ha ricevuto il premio Miglior attrice del The Evening Standard per il ruolo di Doreen in *The Private Ear* e di Belinda in *The Public Eye*, in scena al Globe Theatre.

Si è unita al The National Theatre nel 1963 e, nello stesso anno, è salita sul palco del Chichester per interpretare la Desdemona di *Otello* al fianco di Laurence Olivier. Ha interpretato Clea in *Black Comedy* e, nel 1965, è stata la protagonista di *Miss Julie*, per The National – il programma comprendeva un doppio spettacolo che la portò a trasferirsi a Chichester dove, nel 1969, interpretò il ruolo di Margery Pinchwife in *The Country Wife*. Sempre con il The National, è stata la signora Sullen di *The Beaux Stratagem* (ruolo già interpretato con la The National Theatre Company di Los Angeles) e, nel 1970, ha vestito i panni della protagonista in *Hedda Gabler*. Il suo ritratto della signora Millamant in *The Way of the World*, portato in scena nel 1976 a Stratford, nell'Ontario, le ha fatto vincere il secondo premio come Miglior attrice, questa volta assegnatole dal Variety Club.

Ma a renderla nota al grande pubblico è stato il sofisticato ritratto di Jean Brodie in *La strana voglia di Jean* con il quale ha vinto un Oscar nel 1969 e un premio come Miglior attrice del Society of Film and TV Arts nel 1970. Il secondo Oscar è arrivato nel 1977 con il film *California Suite* (1978) dove interpreta il ruolo di Neil Simon mentre, a teatro, batteva le scene londinesi e di Broadway con *Night and Day* (1979/80); nel 1980 a Stratford, ha partecipato alla Ontario Season, la stagione teatrale diretta da Robin Phillips dove è apparsa nei panni di Beatrice in *Molto rumore per nulla* e di Madam Arkadina in *The Seagull*; è apparsa alla prima mondiale del film *Virginia*, diretto da Edna O'Brien, di cui è la protagonista riaffermando il grande successo ottenuto al Theatre Royal di Londra con Haymarket, anche qui diretto da Robin Phillips che gli valse il secondo premio del The Standard Drama come Miglior attrice.

Ha ricevuto una nomination ai BAFTA come Miglior attrice per la sua interpretazione in *Mrs Silly*, l'opera trasmessa dalla Grenada TV nel 1983. E' inoltre apparsa in *Pranzo reale* di Alan Bennett al fianco di Michael Palin.

Nel 1985 è stata la protagonista di *Camera con vista*, prodotto dalla Merchant Ivory. E' inoltre apparsa al The Queen's Theatre al fianco di Edward Fox con *Interpreters*, mentre, l'anno successivo, è stata Jocasta nella *Macchina infernale* di Cocteau, in scena al The Lyric Hammersmith.

Nel 1987 è apparsa sulle scene del National Theatre con *Coming in to Land* e ha girato *The Lonely Passion of Judith Hearne* per la Handmade Films. E' anche apparsa in *Lettice and Lovage* al The Globe Theatre, successivamente portato in scena a Broadway.

Nel gennaio 1991 è apparsa in *Hook – Capitan uncino* della Tri-Star e in *Sister Act – Una svitata in abito da suora* della Disney e, nel novembre dello stesso anno, ha interpretato *Memento Mori* per la BBC. All'inizio del 1992, ha interpretato *Improvvisamente l'estate scorsa*, sempre per la BBC e, alla fine dello stesso anno, ha lavorato in *Il giardino segreto* per la Warner Bros.

Nel 1993, al termine di una tournée nel West End, durante la quale interpretava Lady Bracknell in *L'importanza di chiamarsi Ernesto*, ha girato *Sister Act II – Più svitata che mai* per la Disney, per poi tornare sul palcoscenico del Wyndham's Theatre, sempre nel West End, con *Three Tall Women* di Edward Albee, a cui ha dato seguito interpretando la Regina Elisabetta nel progetto firmato da Ian McKellen, *Riccardo III*, diretto da Richard Loncraine. Nel 1996 è apparsa in *Il club delle prime mogli* per la Paramount e in *L'ereditiera* per la Disney. Ha inoltre interpretato uno dei monologhi di Alan Bennett, *Talking Heads* al Comedy Theatre di Londra.

Tra i film più recenti ricordiamo la saga di Harry Potter dove veste i panni della famosa Minerva McGonagall, il film di Robert Altman, vincitore di un Oscar, *Gosford Park*, la pellicola di Julian Fellowes *From Time to Time* e *La famiglia omicidi* di Niall Johnson.

Nel 1970 la New Year's Honours List le ha consacrato un CBE a cui, nel 1990, ha fatto seguito un DBE. Ha ricevuto l'Hamburg Shakespeare Prize nel 1991; è membro del British Film Institute, ha ricevuto un Premio speciale alla carriera BAFTA nel 1993, è Dottore in lettere presso la Cambridge University e il St. Andrews ed è patrona della Jane Austen Society.

ASA BUTTERFIELD (Norman) ha iniziato la carriera di attore professionista all'età di 8 anni. Attualmente ne ha 12 anni e vive a Londra con il fratello Morgan di 16 e la neonata sorellina, Loxie.

Dopo avere interpretato alcuni ruoli minori in diversi film inglesi, tra i quali *Son of Rambow* e *After Thomas*, film drammatico per la TV inglese, è stato ingaggiato da Mark Herman per interpretare *Il ragazzo dal pigiama a righe* al fianco di Vera Farmiga, David Thewlis e Rupert Friend, con il quale, all'inizio di quest'anno, si è aggiudicato due nomination come Miglior attore esordiente (premio che è stato poi vinto da Dev Patel).

Da allora, è stato chiamato a interpretare diversi film per la televisione e per il cinema, inclusa la recente produzione di *The Wolfman* interpretata da Anthony Hopkins, Benicio Del Toro e Emily Blunt; è stato inoltre ingaggiato come ospite d'onore della produzione TV della BBC *Ashes To Ashes* e ha appena terminato le riprese del film *Tata Matilda e il grande botto*, di cui è protagonista (Norman) al fianco di Emma Thompson e Ralph Fiennes. Al momento, è impegnato a interpretare il misterioso ruolo di 'Mordred' nella popolare serie TV della BBC *Merlin*.

Pur essendo molto impegnato sia come attore cinematografico che televisivo, Asa è determinato affinché l'attività artistica non diventi un aspetto predominante della sua vita. E' molto realistico e ama frequentare la scuola e divertirsi con gli amici, suonare il piano, giocare a squash ('squash' e non 'squashing' che, in inglese, significa 'molliccio') e coccolare i suoi gatti. Adora leggere libri e giocare al computer: raramente ci mette più di una settimana a completare un libro di Darren Shan o di Anthony Horowitz.

Nel Regno Unito, è rappresentato dal Young Actors Theatre Management mentre, ad occuparsi della sua carriera negli Stati Uniti, ci pensa Tracy Brennan della CAA.

LIL WOODS (Megsie) ha undici anni e vive in una piccola azienda agricola nel Galles centrale, con la madre, il padre, il fratello, la sorella e una schiera di cani, maiali, polli e anatre. Ha studiato nel Galles e parla correntemente inglese. Suona il flauto, il piano e ama nuotare, recitare, ballare e leggere. Allena cani da salvataggio ed è una fervente sostenitrice delle campagne in difesa dei cuccioli d'allevamento. Il suo grande desiderio è diventare un'allenatrice di cani da salvataggio.

Ha iniziato a recitare all'età di quattro anni, frequentando le lezioni di recitazione organizzate dalla scuola al termine delle lezioni scolastiche. A otto anni, si è presentata a un

provino per il film indipendente *Blessed – Il seme del male* di cui ha ottenuto la parte lasciando la madre a bocca aperta! Sua madre (la commediografa Sarah Woods) le trovò un agente che le suggerì di presentarla alle audizioni per *Tata Matilda e il grande botto*.

Il mio nome è **OSCAR THOMAS GEORGE STEER** (Vincent) ma qualcuno mi chiama Oscar Thomas George Bunny Rabbit Steer. Se volete saperne di più sul mio conto, siete nel posto giusto.

Vivo nel Kent, con mia madre, mio padre, la mia sorellina Lottie e mio fratello Ollie. Ho una cagnolina di nome Maggie e due sorelle maggiori che vivono nel Galles. I miei vicini si chiamano Mel e Callum. Ho 6 anni ma ben presto, quando il film sarà terminato, ne avrò 7.

EROS VLAHOS (Cyril) ha 14 anni o, forse, ne avrà compiuti 15 quando leggerete questa sua biografia, oppure, se troverete questo pezzo di carta in uno scavo archeologico, tra qualche miliardo di anni, vorrà dire che è morto o che ha superato qualche record mondiale di longevità.

Eros vive in appartamento di Londra; è un appartamento piccolo ma accogliente. I suoi hobby includono camminare, del tutto casualmente, sui mattoncini Lego del fratello, urlare a squarciagola dal dolore prima di inciampare sul suo chihuahua e atterrare su una vasca piena di pesci. Una volta ripresosi dalle frequenti nuotate con i pesci, Eros ama scrivere e interpretare monologhi comici. Inizia a recitare parti comiche all'età di 8 o 9 anni (non ricorda!). Interviene a numerosi eventi in località prestigiose come il Comedy Store, il Festival di Edinburgo e la festa di compleanno di Greg organizzata giù per strada! Inizia a scrivere monologhi di cinque minuti in età giovanissima. Ma questo suo amore per la scrittura lo spinge a scrivere pezzi per spettacoli di addirittura 50 minuti che lo portano successivamente sulla scena per undici date al Festival di Edinburgo 2008. La sua performance viene premiata con 4 stelle sia dal 'The Independent' che dal 'Three Weeks'.

La CBBC Extra (il canale per bambini della BBC) decide di scritturarlo per una serie di spettacoli televisivi. E' così che Eros entra in contatto con la sua prima telecamera. Lui e la telecamera diventano buoni amici. Giocano alla PlayStation e vanno in bici al parco dove si divertono a giocare a calcio. Finché, un giorno, Eros trova un agente che lo convince a partecipare a un provino. Eros vince il provino e si aggiudica una parte nella serie TV della BBC, *Casualty*, dove interpreta il ruolo di Liam Hendricks. E' la prima volta che entra in uno studio cinematografico e non riesce a credere che un magazzino di Bristol possa magicamente trasformarsi in un ospedale. Resta alcuni minuti a fissare gli esterni dello studio con aria assente, poi entra e inizia a girare. Tre settimane dopo, l'episodio, intitolato 'Snowball', appare in televisione e Eros, prima di sedersi e gustarsi l'episodio, si improvvisa in un piccolo show ticchettando con i tacchi delle scarpe alla maniera dei due grandi comici Morecambe e Wise.

Dopo un anno dedicato allo studio e alla preparazione del suo show per il Festival di Edinburgo, viene chiamato a lavorare al film per la TV *Skellig*, dove interpreta il ruolo di Ginger Ninja Coot. Qui, impara molte cose sulla cinematografia come, ad esempio, cos'è un foglio di chiamata e dove tengono i panini per la troupe!

Malgrado le esperienze vissute in *Casualty* e *Skellig*, Eros è ancora un esordiente quando viene chiamato a interpretare *Tata Matilda e il grande botto*. Teme di non riuscire a superare la grande prova ed è intimorito dalla quantità di grandi personaggi coinvolti nel progetto – e dalla grandezza dei sandwich!

Ben presto, però, diventa amico degli altri piccoli interpreti del film e viene chiamato ad assistere al suo debutto alla prima del film.

ROSIE TAYLOR-RITSON (Celia) è una ragazzina di 12 anni di grande talento e qualità interpretative. Ama nuotare, cantare, ama la moda e suonare la chitarra. Di recente, è entrata a far parte del coro internazionale locale ed è un'allieva del Programma di danza per bambini talentuosi e naturalmente dotati organizzato dalla sua scuola media.

Ha sempre avuto una naturale propensione per la recitazione e non ha mai smesso di divertire parenti e amici con le sue interpretazioni. La sua prima performance teatrale avvenne in occasione di una gara per dilettanti presso il suo asilo dove interpretava il ruolo di uno stregone.

A 4 anni, ha frequentato una classe di canto, recitazione e danza indetta dalla scuola per 3 ore ogni sabato pomeriggio. Ci andava con la cugina! Rosie e la cugina hanno 3 mesi di differenza e sono inseparabili dalla nascita. Il primo giorno, vestite di tutto punto con le loro nuove scarpette da danza, si sentivano sovraeccitate al pensiero del giorno successivo. Alla prima ora, avevano canto, la lezione preferita della cugina. Rosie era emozionatissima perché non aveva mai sentito la cugina cantare. L'ultima ora era dedicata al teatro e più le ore passavano più Rosie sentiva di divertirsi molto durante tutte le ore di lezione: amava il dialogo, il mimo e tutti i vari generi di recitazione. Per Rosie e la cugina, quella giornata densa d'avvenimenti si concluse con grandi speranze e con il sogno di diventare cantanti e attrici.

Rosie continuò a frequentare quella classe di canto, recitazione e danza ogni sabato pomeriggio fino all'età di 11 anni. Poi, esplorò altre classi sempre nei pressi di casa con la speranza che le offrissero nuove opportunità ed iniziò a frequentare una scuola adiacente ad un'agenzia cinematografica. Rosie aveva appena iniziato le medie quando scoprì di essere stata scelta per interpretare una parte in *Tata Matilda e il grande botto!*

NOTE SUL LA REGISTA E I PRODUTTORI

La vincitrice di un BAFTA, due volte candidata agli Emmy Awards, **SUSANNA WHITE** (Regista) è stata la prima regista di *Generation Kill*, la miniserie in sette atti realizzata per la HBO che narra le vicissitudini del 1st battaglione esploratori dei Marines durante la prima ondata di assalti militari statunitensi su Baghdad. La serie ha ricevuto 11 nomination agli Emmy inclusa una per la Miglior regia.

Nel 2005 ha ricevuto grandi elogi per i sei episodi della serie drammatica distribuita dalla BBC, *Bleak House* tratta dal romanzo di Charles Dickens. La serie ha vinto numerosi premi internazionali incluso un BAFTA e un RTS nella categoria Miglior serie drammatica. Reduce da cotanto successo, la White è stata chiamata a dirigere un'altra serie drammatica, sempre per la BBC, dal titolo *Jane Eyre* con la quale si è aggiudicata una nomination agli Emmy nella categoria Miglior regia di una miniserie.

La White ha iniziato la carriera cinematografica come regista di documentari. Ne ha realizzati svariati per la BBC e ha diretto *Rocket Men* e *Volvo City* per Channel 4. Il 1996 è stato l'anno del documentario *The Museum*, dove descrive un'annata turbolenta all'interno del Victoria & Albert Museum di Londra.

Nel 1997, è tornata ad occuparsi di film drammatici realizzando *Bicycle Thieves* per Channel 4, il film tratto dal racconto breve di Blake Morrison vincitore di un premio Whitbread, che ha segnato la prima di una lunga collaborazione tra i due artisti. Ha ripreso a scrivere documentari nel 2000 per rendere omaggio al poeta inglese, WH Auden con *Tell Me The Truth About Love*, con il quale si è aggiudicata una nomination agli Emmy.

Ha successivamente diretto alcuni episodi della serie drammatica per Channel 4 *Teachers*, aggiudicandosi una nomination ai BAFTA e una al RTS e *Love Again*, il film per la TV interpretato da Hugh Bonneville, Eileen Atkins e Tara Fitzgerald sulla storia di un altro amato poeta contemporaneo inglese, Philip Larkin (nomination al RTS e al Banff).

Si è sempre interessata al rapporto tra madri e bambinaie, che l'hanno aiutata a crescere le sue due gemelle; ha realizzato un documentario su PL Travers, la creatrice di *Mary Poppins*, dalla quale ha ricevuto una delle sue ultime interviste.

L'estrosa collaborazione tra **LINDSAY DORAN** (Produttrice) ed Emma Thompson, durata circa 20 anni, ha portato alla realizzazione di cinque film (*L'altro delitto*, *Ragione e sentimento*, *Tata Matilda*, *Vero come la finzione*, *Tata Matilda e il grande botto*).

La carriera della Doran è iniziata alla Embassy Pictures dove è stata ingaggiata in qualità di produttrice esecutiva di *This Is Spinal Tap*, il film diretto da Rob Reiner. Successivamente, è entrata a far parte della Paramount Pictures dove ha supervisionato film del calibro di *Una pazza giornata di vacanza*, *The Naked Gun* e *Ghost - Fantasma*.

E' diventata presidente della Sydney Pollack's Mirage Enterprises per la quale ha prodotto *L'altro delitto*, *Leaving Normal* e *Ragione e sentimento*, vincitore di un Golden Globe come Miglior film drammatico e di un Academy Award® per la Miglior sceneggiatura.

Nel 1996, è stata nominata presidente e dirigente in capo della United Artists Pictures dove ha supervisionato numerose pellicole tra cui il 18° e il 19° episodio della saga di James Bond, *Agente 007 – Il domani non muore mai* e *Agente 007 – Il mondo non basta* oltre che *Ronin* e *Gioco a due*.

Ha successivamente ripreso la carriera di produttrice e ha fondato una società di produzione propria, la Three Strange Angels, attraverso la quale ha prodotto *Tata Matilda* e *Vero come la finzione*.

La Working Title Films, presieduta congiuntamente da **TIM BEVAN** e **ERIC FELLNER** (Produttori) sin dal 1992, è una delle più grandi società di produzione cinematografica esistenti al mondo. **DEBRA HAYWARD** (Produttrice esecutiva) lavora per la società in qualità di dirigente del reparto cinema ed è la responsabile creativa, insieme alla controparte americana, **LIZA CHASIN** (Produttrice esecutiva), del lungo elenco di pellicole prodotte dalla società.

Fondata nel 1983, la Working Title ha realizzato più di 90 film incassando oltre 4,5 miliardi di dollari in tutto il mondo. I suoi film hanno vinto sei Academy Awards® e 26 BAFTA. In occasione degli Orange British Academy Film Awards, Bevan e Fellner hanno ricevuto il premio Michael Balcon per il Rimarchevole Contributo Offerto al Mondo del Cinema e sono stati entrambi consacrati Comandanti dell'Ordine dell'Impero Britannico. Lo scorso anno, hanno ricevuto il premio alla carriera del Gotham Independent Film Awards.

L'esteso e variegato elenco di film prodotti dalla Working Title include:

- Sette film con Joel e Ethan Coen: *Burn After Reading – A prova di spia*; *Fargo*; *Mr Hula Hoop*; *Il grande Lebowski*; *Fratello dove sei?*; *L'uomo che non c'era*; e *A Serious Man*
- Sei collaborazioni con lo scrittore Richard Curtis: *Quattro matrimoni e un funerale*, *Il diario di Bridget Jones*, *Che pasticcio Bridget Jones!* e *Notting Hill*, oltre a *Love Actually – L'amore davvero* e *I love Radio Rock*, entrambi diretti da Curtis, e *Mr. Bean – L'ultima catastrofe*,

diretto da Mel Smith; *Mr. Bean's Holiday*, diretto da Steve Bendelack; e *Johnny English*, diretto da Peter Howitt, tutti interpretati da Rowan Atkinson

- *Orgoglio e pregiudizio* e *Atonement - Espiazione*, diretti da Joe Wright
- *United 93* e *Green Zone* diretti da Paul Greengrass
- *Hot Fuzz* e *L'alba dei morti dementi*, diretti da Edgar Wright
- *About a Boy – Un ragazzo*, diretto da Paul Weitz e Chris Weitz
- *Certamente, forse*, diretto da Adam Brooks
- *The Interpreter*, diretto da Sydney Pollack
- *Dead Man Walking – Condannato a morte*, diretto da Tim Robbins
- *Elizabeth* e *Elizabeth: The Golden Age*, diretti da Shekhar Kapur
- *Frost/Nixon – Il duello*, diretto da Ron Howard
- *Tata Matilda*, diretto da Kirk Jones
- *Billy Elliot*, diretto da Stephen Daldry. Il successo di questo film è proseguito sui palcoscenici di Londra, Sydney e Broadway nella versione musical diretta da Daldry e brani composti da Elton John.

MIKE ELEY (Direttore della fotografia) ha intrapreso la carriera nel mondo dei documentari, lavorando ad alcuni dei progetti più duri e controversi della storia dei documentari, come la serie *Cutting Edge* interpretata da Stephen Lambert. Ha lavorato alla serie *In the Wild – Cavalieri mongoli*, che, come è noto, ha portato Julia Roberts all'osservazione di un gruppo di gorilla tra le montagne della Mongolia.

Si è poi dedicato alla regia di alcuni film drammatici per il cinema e la televisione, girando il film-documentario *La morte sospesa* con Kevin MacDonald, (per il quale ha vinto un BIFA Award nella categoria Premio alla conquista tecnica), Ha lavorato in *He Knew We Was Right* al fianco del regista Tom Vaughn per la BBC e nella 2^a unità di fotografia aggiunta per il film *Notting Hill* con Roger Michell; ha lavorato in *Dust* con Milcho Manchevsky e in *United 93* con Paul Greengrass.

Ha lavorato più volte al fianco di Susanna White, ma la collaborazione più significativa è certamente quella nel film *Jane Eyre* per la BBC (per il quale ha ricevuto una nomination agli EMMY e ha vinto un RTS Award come Miglior fotografia), alla quale ha fatto seguito il lavoro come direttore della 2^a Unità di fotografia e DP di *Generation Kill* per la HBO e la Company Pictures.

Di recente, ha lavorato con il regista Michael Sucsy al film per la HBO *Grey Gardens* per il quale ha appena ricevuto una nomination agli Emmy, con il regista Giles Borg al film *1,2,3,4* e al film della Tiger Aspect *Angel* girato in Africa.

L'elenco di film a cui ha partecipato **SIMON ELLIOTT** (Scenografo) include *Brick Lane* di Sarah Gavron, *Hardmen* di J.K. Amalou e *Boston Kickout* di Paul Hills.

Per l'importante lavoro portato avanti in televisione, ha ricevuto un BAFTA Award e una nomination agli Emmy come Miglior scenografia della serie per la BBC *Bleak House*, diretta da Susanna White e Justin Chadwick, candidata al Golden Globe nella categoria Miglior miniserie. Ha inoltre ricevuto una nomination ai BAFTA per l'attività svolta nel film in quattro parti *North and South*, diretto da Brian Percival per la BBC. Tra gli altri successi televisivi ricordiamo *Moses Jones* e *The Passion* di Michael Offer, *Playback* e *Cancun* di Jeremy Lovering, *Auf Wiedersehen Pet – Series 4* di Maurice Phillips e David Innes-Edwards, il film comico in sei parti *Rescue Me, I Saw You, Safe as Houses* e *Still Buzzin* di Tom Vaughan, *Fugee*

Girl di Frances Lee e *Coming Down* di Matt Winn. Ha inoltre lavorato a diversi promo e spot pubblicitari, quasi tutti diretti dai registi Tom Vaughan e Matt Winn.

JACQUELINE DURRAN (Costumista) ha intrapreso la carriera cinematografica lavorando come Assistente costumista di progetti come *Star Wars: Episodio II – Attacco dei cloni*, *Tomb Raider: la culla della vita* e *Topsy Turvy – Sotto-Sopra*.

Il suo primo film come Costumista è stato *All or Nothing* di Mike Leigh. La loro collaborazione è proseguita con il film, vincitore di un BAFTA, *Il segreto di Vera Drake*, e con *La felicità porta fortuna*.

Ha ricevuto una nomination ai BAFTA e una agli Oscar per il lavoro svolto in *Orgoglio e pregiudizio* e in *Atonement - Espiazione*, entrambi diretti da Joe Wright. Di recente, ha collaborato con Wright al film *Il solista*, per la Dreamworks, interpretato da Jamie Foxx e Robert Downey, Jr.

Tra gli altri successi cinematografici ricordiamo *Young Adam – Gli spietati* di David Mackenzie e *Yes* di Sally Potter.

PETER KING (Truccatore e Acconciatore) ha ricevuto un Academy Award® per il Miglior trucco (premio condiviso con Richard Taylor) nel film *Il signore degli anelli: il ritorno del re* per il quale ha ricevuto anche una nomination ai BAFTA nella categoria Miglior trucco e acconciatura (condiviso con Richard Taylor e Peter Owen). E' stato il truccatore/acconciatore dei due primi episodi della trilogia epica di Peter Jackson: *Il signore degli anelli: le due torri*, per il quale ha ricevuto una nomination ai BAFTA nella categoria Miglior trucco e acconciatura, e *Il Signore degli anelli: la compagnia dell'anello*, per il quale ha vinto un BAFTA sempre nella categoria Miglior trucco e acconciatura. Di recente, ha collaborato con Jackson in *Amabili resti* e *King Kong*

Tra gli altri successi ricordiamo *Nine* di Rob Marshall; *Se non ci sei non esisti* di Robert B. Weide; *La bussola d'oro* di Chris Weitz; *Un'altra giovinezza* di Francis Ford Coppola; *Io non sono qui* di Todd Haynes; *Beyond the Sea* di Kevin Spacey; *Thunderbirds* di Jonathan Frakes; *Bright Young Things* di Stephen Fry; *L'importanza di chiamarsi Ernesto* di Oliver Parker; *Quills – La penna dello scandalo* di Philip Kaufman, per il quale ha ricevuto una nomination ai BAFTA (condivisa con Nuala Conway) come Miglior trucco; *Miss Julie – Tempi moderni* di Mike Figgis, *Un marito ideale* di Oliver Parker, per il quale ha ricevuto una nomination ai BAFTA; *E' nata una stella* di Mark Herman; *The Avengers – Agenti speciali*, dove ha lavorato come truccatore e acconciatore personale di Uma Thurman; *Velvet Goldmine* di Todd Haynes (per il quale è stato candidato ai BAFTA); *Favole* di Charles Sturridge; *Lezioni di tango* di Sally Potter e *Ritratto di signora* di Jane Campion.

SIM EVAN-JONES (Tecnico del montaggio) è stato il montatore del fortunato film d'animazione 'Shrek' (grazie al quale si è aggiudicato una nomination all'American Cinema Editors 'Eddie' Award) e del colossal 'Shrek 2', sequel del primo, a cui hanno fatto seguito altre fortunate pellicole, tra cui 'Il leone, la strega e l'armadio' e 'Il principe Caspian'. Nato in Gran Bretagna, Sim vive e lavora da dodici anni tra Los Angeles e San Francisco. E' entrato a far parte della DreamWorks Studios nel 1995 dopo aver lavorato a Londra presso lo studio Amblimation di Steven Spielberg. All'Amblimation ha lavorato con il regista Andrew Adamson al montaggio della pellicola originale 'Shrek', al sequel 'Shrek 2', e in entrambi i film della saga "Le cronache di Narnia" per la Walt Disney.